OMAGGIO

GIOVANI,
questa è la nostra fede!

Offriamo questo libretto
- *approvato dalla Chiesa* -
ai nostri giovani,
ai loro familiari ed amici,
al Parroco,
incoraggiando tutti a
"passare Parola"
perché il mondo migliore
che tanto auspichiamo
è a portata di mano:
dipende anche dal nostro
impegno e dalla nostra
testimonianza.

IMPRIMATUR

Dal Vicariato di Roma, 17-05-03

+ Luigi Moretti
Vescovo tit. di Mopta
Segretario Generale

Presentazione

Risultati preoccupanti emergono da una recente indagine sulla religiosità dei giovani del nostro tempo, molti dei quali sembrano propendere per la negazione o l'indifferenza verso la nostra fede cattolica. Essi stanno crescendo su un terreno che sembra divenuto "arido e incolto" di valori religiosi, a iniziare dall'interno della famiglia, per sfociare poi nello smodato "consumismo", che certamente non li avvicina a Dio e li costringe a "scegliere senza conoscere".

È urgente per ognuno di noi collaborare attivamente a una "rinascita" della fede verso i "lontani", – specie coloro che si credono tanto "grandi", da poter fare a

meno della presenza e dell'Amore di Dio nelle scelte che contano...

Rispondiamo uniti all'appello del Santo Padre a "restare fedeli alle radici della Chiesa" e facciamo "eco" ai suoi insegnamenti, superando con slancio ogni indolenza e rassegnazione.

Dobbiamo riprendere con semplicità ed umiltà il nostro "**cammino verso la Terra Promessa**", ma... soltanto l'anima sciolta da ogni legame può andare a Gesù, come diceva San Giovanni della Croce:

> *"Importa poco che un uccello sia legato da un canapo o da un filo di seta: finché non è libero, non può volare".*

Questo è quanto possiamo constatare in noi stessi quando restiamo "accalappiati" dal materialismo e dallo scetticismo del nostro tempo, che condizionano le scelte del vivere quotidiano.

L'insegnamento di Gesù consiste nell'esaltazione evangelica *"dell'infanzia spirituale"* quando dice:

> *"...Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso".*
> (*Lc* 18)

Allora la nostra "meta" dovrebbe essere quella di "tornare bambini", anche se abbiamo i capelli bianchi...: privilegiare cioè il Signore di fronte a tutte le scelte fatte finora – giuste o sbagliate che siano – senza altre aspirazioni umane se non quella di riallacciare l'Alleanza con Dio e attuare l'incondizionata donazione a Cristo, spogliandoci di tutte le cose che ci avevano allontanato da Lui.

Mosè, per ascoltare Dio, entrò nel deserto – cioè nella solitudine e nel silen-

zio – cosa questa tanto difficile per gli uomini del nostro tempo...

Basterebbe però comprendere che Dio è presente in tutte le persone con le quali conviviamo e che Lui ci ama non in ragione del nostro rapporto con le cose – che sono inanimate ed effimere –, ma con gli esseri umani che ci circondano, nei quali Egli risiede. Questa è l'"Alleanza" che si rinnova, purché la nostra anima impari ad onorare Dio attraverso ogni creatura che incontriamo sul nostro cammino – prima di tutto all'interno della famiglia e poi al di fuori di essa –.

E chi, meglio dei giovani, potrà svolgere questo ruolo?

Un fulgido esempio di amore giovanile per il Signore ci è testimoniato da Santa Teresa del Bambino Gesù – morta a 24 anni –, riconosciuta da Pio X *"la più grande santa dei tempi moderni"*, pro-

clamata poi patrona di tutte le missioni e dei missionari della terra.

Ella scriveva: *"Non è forse nell'orazione che i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri amici di Dio hanno attinto quella scienza Divina che rapisce i più grandi geni?*

Un sapiente ha detto: 'Datemi una leva, un punto d'appoggio, ed io solleverò il mondo'.

Quello che Archimede non ha potuto ottenere, perché la sua domanda non era indirizzata a Dio e non era posta che dal punto di vista materiale, i santi l'hanno ottenuto in tutta la sua pienezza. L'Onnipotente ha dato loro come punto di appoggio Lui stesso e Lui solo.

...L'amore del prossimo è "tutto" sulla terra; si ama Dio nella misura in cui (l'amore) lo si pratica... ed esso non deve consistere nei sentimenti, ma nelle opere".

Soffermandoci a meditare sugli insegnamenti della Chiesa cattolica e sulla sua Tradizione, che tanto hanno contribuito al rispetto dei valori umani e spirituali; educhiamoci per nostro conto e non lasciamo che siano gli altri a stabilire qual'è il "modello" del bene da perseguire; cerchiamo di scoprire da soli quali sono le Verità perenni, per essere protagonisti della nostra formazione. Solo così potremo guadagnare la stima di noi stessi, per non essere rassegnati al dilagare del malcostume, della violenza e delle tante droghe che ci frastornano, perché noi sappiamo che...:

"Vivendo il Vangelo, tutti i valori vanno al loro posto!".

GIOVANI,
questa è la nostra fede!

Cari giovani, non possiamo ignorare l'insegnamento e la testimonianza di tanti santi che rappresentano le fondamenta della nostra fede e della nostra civiltà, alle quali non dobbiamo "abdicare" per negligenza o per "un piatto di lenticchie"...; il nostro cammino verso il Signore sarà faticoso, lento e irto di difficoltà, ma è l'unico che ci porta ad essere fautori di una *"umanità nuova"*, come ci insegna con perseveranza il Santo Padre Giovanni Paolo II – la più grande e attendiblile "figura di riferimento" dei nostri tempi –, che è instancabile nell'esor-

tarci a testimoniare la nostra fede nel vivere quotidiano. Operiamo in modo che il Signore dica anche a noi: *"Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto"* (*Mt.* 3,17) e, affinché ciò accada, seguiamo l'esortazione di San Paolo:

> *"Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo".*
> (*Ef.*4,1)

> *"Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la Speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la Fede, uno solo il Battesimo.*
> *Uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce".*
> (*Ef.*4,4)

Incombe su tutti noi, giovani o adulti, sani o malati, ricchi o poveri, l'impegno di recuperare i valori dello spirito, a guida e stimolo di tutte le nostre azioni materiali.

Soltanto così riusciremo a preparare un mondo migliore per le future generazioni, senza il quale sarà vana ogni altra ricchezza. È proprio questa la "prova" che non dobbiamo fallire, per la quale Paolo VI ci invitava a non vivere nelle tenebre, perché, quando si oscura la differenza tra il bene e il male:

"Allora... il criterio della vita diventa fatalmente il piacere, la comodità, l'egoismo, la passione, l'istinto..., e il livello della dignità personale fin dove discende?

La permessività appare come una liberazione dalle norme severe e sapienti di Dio, che danno alla condotta limiti ragionevoli ed energie rinascenti e all'uomo un'onestà degna di lui e un carattere capace di ogni confronto sociale".

Da duemila anni risuona nella Bibbia l'esortazione a crescere e a maturare in continuità...

> *"affinché non siamo più dei bambini sballottati e portati qua e là da ogni soffiar di dottrine, succubi della impostura degli uomini, esperti nel trarre nall'errore".*
> (*Ef.*4,14)

Giovanni Paolo II – ben noto ai giovani del nostro tempo –, è instancabile nell' esortare tutti noi a uno stile di vita ispirato a Gesù e lo annuncia, sia pure in forme diverse, con la "grinta" di San Paolo, che diceva:

> *"Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere : guai a me se non predicassi il Vangelo… **è un incarico che mi è stato affidato**".*
> (1*Cor.*9, 16)

Il Santo padre nella "Redemptoris Missio" ribadisce che la testimonianza della vita cristiana è la prima insostituibile forma di missione:

"L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie" (*V* 42,69) e non perde occasione per ribadire che:

"Soltanto l'amore di Dio, capace di affratellare gli uomini di ogni razza e cultura, potrà far scomparire le dolorose divisioni, i contrasti ideologici, le disparità economiche e le violente sopraffazioni che ancora opprimono l'umanità"...

"Illuminata dallo Spirito, la Chiesa annuncia che questo Regno di giustizia, di pace e di amore, già proclamato nel Vangelo, si realizza misteriosamente con lo scorrere dei secoli, grazie a persone, famiglie e comunità che scelgono di vivere in modo radicale gli insegna-

menti di Cristo, secondo lo Spirito delle Beatitudini":

> *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*
>
> *Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*
>
> *Beati i miti, perché editeranno la terra.*
>
> *Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché troveranno misericordia.*
>
> *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*
>
> *Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.*
>
> *Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*
>
> *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,*

diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i Profeti prima di voi".
(*Mt*.5,3-12)

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia è il progetto pastorale della Chiesa cattolica, perché il Vangelo è la luce che illumina il cammino degli uomini del nostro tempo. Vale la pena farlo conoscere perché ogni persona possa incontrare Gesù Cristo e con Lui percorrere il giusto cammino.

Egli, da "buon pastore" delle anime nostre, in ogni tempo è Via, Verità e Vita per ognuno di noi.

L'annuncio del Vangelo è sempre più necessario e urgente per difendere ed

esaltare l'uomo nella sua integrità; si legge in esso (Gv 15,10-11):

"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel Suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Il Santo Padre ci insegna così che l'apostolato consiste nel donare Gesù Cristo al mondo:

"Guardando ai nuovi orizzonti della nuova evangelizzazione, emerge viva l'urgenza di proclamare e testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni. Quante persone attendono ancora di conoscere Gesù e il suo Vangelo! Quante situazioni di ingiustizia, di disagio morale e materiale sono presenti in tante parti della terra! Urgente è la missione e indispensabile l'apporto di ciascuno".

E ai giovani riuniti a Toronto ha detto: *"Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l'immagine del Figlio Suo".*

Le grandi strade dell'evangelizzazione sono aperte a tutti, a cominciare dalle famiglie cristiane, alle quali il Santo Padre si rivolge così:

"Raccomando a voi (care famiglie cristiane), di testimoniare con la vita di ogni giorno che, pur fra tante difficoltà e ostacoli, è possibile vivere in pienezza il matrimonio come esperienza colma di senso e come 'buona notizia' per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Siatene protagonisti nella Chiesa e nel mondo: è una necessità che sgorga dallo stesso matrimonio che avete celebrato, dal vostro essere Chiesa.

Con l'aiuto di Dio,(vi invito) a fare

del Vangelo la regola fondamentale della vostra famiglia e, della vostra famiglia, una pagina di Vangelo scritta per il nostro tempo.

Con la promessa del Signore: ***'Io sono con voi'***, ogni coppia intraprende la sua ***'missione'*** sostenuta dall'invito a ***'non temere'*** di fronte alle difficoltà; è questa la miglior garanzia di successo se si ha fiducia nella parola di Dio, che il santo Padre ci trasmette così:

"In un mondo che va sempre più secolarizzandosi, è quanto mai importante che la famiglia credente prenda consapevolezza della propria vocazione e della propria missione. Il punto di partenza per essa, in ogni contesto e circostanza, è salvaguardare e intensificare la preghiera, una preghiera incessante al Signore, affinché cresca e sia sempre più vigorosa la propria fede.

Come ho scritto nella Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae: ***'La famiglia che prega unita, resta unita'.***

È vero che, quando si attraversano particolari momenti, il sussidio della scienza può offrire un buon aiuto, ma niente potrà sostituire una fede ardente, personale e fiduciosa, che si apra al Signore, il quale ha detto: ***'Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò'****...*

Speciale sollecitudine va riservata ai giovani sposi, affinché non si arrendano di fronte a problemi e conflitti.

La preghiera, l'accostamento frequente al sacramento della Riconciliazione, la direzione spirituale, non vanno mai abbandonati pensando di sostituirli con altre tecniche di supporto umano e psicologico. Mai va relegato nell'oblio ciò che è essenziale, ossia vi-

vere in famiglia sotto lo sguardo tenero e misericordioso di Dio…

È chiaro che, se viene meno la vita sacramentale, la famiglia cede più facilmente alle insidie, perché resta senza difesa…

Vorrei aggiungere, a questo punto, una considerazione sul dialogo che deve essere coltivato nel processo formativo con i figli. Manca spesso il tempo per vivere e dialogare in famiglia.

Molte volte i genitori si sentono impreparati e temono perfino di assumere, come è loro dovere, il compito dell'educazione integrale dei loro figli. Può succedere che questi, proprio a causa del mancato dialogo, incontrino seri ostacoli nel trovare nei loro genitori autentici modelli da imitare e vadano a cercare altrove modelli e stili di vita, che risultano spesso falsi e lesivi della dignità dell'uomo e del vero amore.

La banalizzazione del sesso, in una società satura di erotismo, e la mancanza di riferimento a principi etici, possono rovinare la vita di bambini, adolescenti e giovani, impedendo loro di formarsi ad un amore responsabile, maturo, e allo sviluppo armonico delle loro personalità".

Non vi è dubbio che oggi, più che mai, la famiglia è in pericolo; col pretesto del "pluralismo", attraverso i media si va sempre più affermando una società multicaotica, nella quale si fa strada una concezione materialista dell'uomo, legata a una libertà senza limiti, che prescinde dalla nostra dimensione spirituale. Ecco perché è urgente che i cristiani del nostro tempo rafforzino la loro testimonianza di fede e in primo luogo la sacralità della famiglia e l'educazione dei giovani verso i quali il Santo Padre è prodigo di ogni attenzione ed esortazione.

(Castel Gandolfo e Tor Vergata - Agosto 2000):

"Cari giovani, non dubitate dell'amore di Dio per voi. Egli vi riserva un posto nel suo cuore e una missione nel mondo.

La prima reazione può essere la paura e il dubbio. Sono sentimenti che ha sperimentato prima di voi lo stesso Geremia: 'Ahimè, Signore Dio, io non so parlare, perché sono giovane!'

Il compito sembra immenso, perché assume le dimensioni della società e del mondo. Ma non dimenticate che, quando chiama, il Signore dona anche la forza e la grazia necessarie per rispondere alla chiamata…

Non abbiate paura di assumere le vostre responsabilità:

la Chiesa ha bisogno di voi, *ha bisogno del vostro impegno e della vostra generosità;*

il Papa ha bisogno di voi *e, all'inizio di questo nuovo millennio, vi chie-*

de di portare il Vangelo sulle strade del mondo…

Voi porterete l'annuncio di Cristo nel nuovo millennio. Tornando a casa, non disperdetevi. Confermate e approfondite la vostra adesione alla comunità cristiana a cui appartenete.

Da Roma, dalla città di Pietro e di Paolo, il Papa vi accompagna con affetto e, parafrasando un'espressione di Santa Caterina da Siena, vi dice: **'Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo'...**

Cari amici, vedo in voi le 'sentinelle del mattino' in qust'alba del terzo millennio.

Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato

di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni.

Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario.

Voi non vi rassegnerete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno; vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

Cari giovani del secolo che inizia, dicendo 'si' a Cristo, voi dite 'si' ad ogni vostro più nobile ideale.

Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione...

Nella domanda di Pietro: ***'Da chi andremo?'*** *c'è già la risposta circa il cammino da percorrere. È il cammino che porta a Cristo. E il Maestro divino è raggiungibile personalmente: è infatti presente sull'altare nella realtà del suo corpo e del suo sangue. Nel sacrificio eucaristico noi possiamo entrare in contatto, in modo misterioso ma reale, con la sua persona, attingendo alla sorgente inesauribile della sua vita di Risorto…*

Il Risorto pone a Pietro la domanda che determinerà tutta la sua esistenza: ***'Simone di Giovanni, mi ami?'.***

Gesù non gli chiede quali siano i suoi talenti, i suoi doni, le sue competenze.

Non domanda neppure, a colui che poco tempo prima lo aveva tradito, se d'ora in poi gli sarà fedele, se non cadrà più. Gli domanda la sola cosa che conti, la sola cosa che possa dare fondamento ad una chiamata: mi vuoi bene?

Oggi il Cristo rivolge la stessa domanda a ciascuno di voi: ***'Mi vuoi bene?'***

Non vi domanda di saper parlare alle folle, di saper dirigere un'organizzazione, di saper amministrare un patrimonio.

Vi domanda di volergli bene. Tutto il resto verrà di conseguenza. Infatti mettere i propri passi sulle orme di Gesù non si traduce immediatamente in cose da fare o da dire, ma innanzitutto nel fatto di amarlo, di restare con lui, di accoglierlo completamente nella propria vita…

Questa è la stupenda verità, carissimi amici: il Verbo, che si è fatto come duemila anni fa, è presente oggi nell'Eucaristia.

… L'Eucaristia è il sacramento della presenza di Cristo che si dona a noi perché ci ama. Egli ama ciascuno di noi in maniera personale ed unica nella vita

concreta di ogni giorno: nella famiglia, fra gli amici, nello studio e nel lavoro, nel riposo e nello svago. Ci ama quando riempie di freschezza le giornate della nostra esistenza e anche quando, nell'ora del dolore, permette che la prova si abbatta su di noi; anche attraverso le prove più dure, infatti, Egli ci fa sentire la sua voce…

Celebrare l'Eucaristia 'mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue' significa accettare la logica della croce e del servizio. Significa cioè testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto Lui.

Di questa testimonianza ha estremo bisogno la nostra società, ne hanno bisogno più che mai i giovani, spesso tentati dai miraggi di una vita facile e comoda, dalla droga e dall'edonismo, per trovarsi poi nelle spire della disperazione, del non senso, della violenza.

È urgente cambiare strada nella direzione di Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo.

Questa è la nostra Eucaristia, questa è la risposta che Cristo attende da voi giovani...

Di parole intorno a noi ne risuonano tante, ma Cristo soltanto ha parole che resistono all'usura del tempo e restano per l'eternità.

La stagione che state vivendo vi impone alcune scelte decisive: la specializzazione nello studio, l'orientamento nel lavoro, lo stesso impegno da assumere nella società e nella Chiesa. È importante rendersi conto che, tra le tante domande affioranti al vostro spirito, quella decisiva non riguarda il 'che cosa'.

La domanda di fondo è 'chi': verso 'chi' andare, 'chi' seguire, ***'a chi' affidare la propria vita...***

In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità: è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e più fraterna.

È Lui, Cristo!...

La parola rivolta da Dio al profeta Geremia (1,5): – 'Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che uscissi alla luce ti avevo consacrato' –, *ci tocca personalmente. Essa evoca il disegno che Dio ha su ciascuno di noi. Egli ci conosce individualmente perché dall'eternità ci ha scelti ed amati, affidando a ciascuno una specifica vocazione all'interno del piano generale della salvezza…*

Se qualcuno di voi, cari ragazzi e ragazze, avverte in sé la chiamata del Signore a donarsi totalmente a Lui per amarlo 'con cuore indiviso', non si lasci frenare dal dubbio o dalla paura. Dica con coraggio il proprio 'si' senza riserve, fidandosi di Lui che è fedele in ogni sua promessa.

Non ha forse assicurato, a chi ha lasciato tutto per Lui, il centuplo quaggiù e poi la vita eterna?"

A Toronto il Papa ha proclamato con soddisfazione:

"Ho visto abbastanza per essere convinto in maniera incrollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani...

La Chiesa guarda a voi con fiducia e attende che diventiate il popolo delle beatitudini...

***Siate dunque le 'sentinelle del mattino'**...*

- le vedette che annunciano le luci dell'alba e la nuova primavera del Vangelo, di cui già si vedono le gemme;

- che annunciano che Cristo è risorto e che è in mezzo a noi per illuminare il nostro cammino e renderci Suoi testimoni.

Solo così 'saremo consolati... erediteremo la terra... saremo sfamati... troveremo misericordia... vedremo Dio... saremo chiamati figli di Dio'".

Di rimando, così si sono espressi alcuni giovani intervistati:

- “Giorni indimenticabili!”...
- “Vedendolo ho capito che cosa vuol dire essere un uomo di Dio”...
- “Mi sento pronto a prendere sul serio il Suo invito ad essere una generazione nuova”...
- “Se il Papa ci ha detto di essere luce del mondo e sale della terra e ci ha affidato il mondo di domani, vuol dire che ha fiducia in noi”...
- “Ci ha messo di fronte a un’alternativa. E noi siamo quì per dirgli che scegliamo il bene, che scegliamo la luce che Lui stesso ci ha indicato”...
- “Ho visto da bambina cosa può succedere quando ci si odia. Credo che le religioni, soprattutto i cristiani e i musulmani, abbiano una grandissima responsabilità: mostrare al mondo che è possibile la pace”...

In proposito il Santo Padre, in una sua Udienza dell'11/9/2002, ha affermato che: *"Quando i diritti fondamentali sono violati è facile cadere preda delle tentazioni, dell'odio e della violenza.*

Bisogna costruire insieme una cultura globale della solidarietà *(...) Solo dalla verità e dalla giustizia possono scaturire la libertà e la pace. Su questi valori è possibile costruire una vita degna dell'uomo. Fuori di essi c'è solamente rovina e distruzione...*

È doveroso per i credenti, a qualunque religione appartengano, proclamare che mai potremo essere felici gli uni contro gli altri; mai il futuro dell'umanità potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra.

Noi cristiani, in particolare, siamo chiamati ad essere come delle sentinelle della pace, nei luoghi dove viviamo e lavoriamo. Ci è chiesto, cioè, di vigilare, affinché le coscienze non cedano alla

tentazione dell'egoismo, della menzogna e della violenza"...

"Io appartengo a quella generazione che ricorda perché ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale, e grazie a Dio è sopravvissuta. Per questo ho il dovere di dire a tutti i giovani, a quelli più giovani di me, che non hanno avuto quest'esperienza: ***'mai più la guerra!'****, come disse Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite.*

...Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa responsabilità.

E quindi... preghiera e penitenza!"...

"... L'umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi, che osino andare "controcorrente" e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio, Signore e Salvatore.

Sapete anche voi, cari amici, che questa missione non è facile. Essa diventa addirittura impossibile, se si conta solo su sé stessi. ***Ma 'ciò che è impossibile agli uomuni, è possibile a Dio'****"*.

Per la Chiesa il primo servizio di pacificazione è rappresentato dalla "Missione alle genti" da rendere a ciascun uomo e all'intera umanità.

Il Santo Padre in proposito, attraverso la *"Redemptoris Missio"* ha lanciato un *"grido profetico a favore della missione fra i non cristiani"*, ma ha anche riconfermato una verità fondamentale della nostra fede e cioè che:

"Nessuno può andare al Padre se non per mezzo mio", dice Gesù (Gv 14,6): pertanto *"L'opinione largamente diffusa che tutte le religioni si equivalgano, non è secondo la fede della tradizione cristiana. La Chiesa riconosce i valori delle altre religioni, che conside-*

ra una preparazione all'incontro con Cristo, pur con le 'lacune, insufficienze ed errori'; *ma* ***'la salvezza viene da Cristo'*** *e il dialogo non dispensa dall'evangelizzazione".*

Ai pregnanti insegnamenti del Santo Padre facciamo seguire alcune testimonianze di persone che hanno saputo interpretare in maniera esemplare la nostra fede.

Iniziamo con lo stralcio di una conferenza – indirizzata soprattutto ai giovani – tenuta a Prato l'11 febbraio 1972 dal compianto prof. Enrico Medi, ordinario di fisica nucleare di fama mondiale e verace assertore della nostra fede cattolica:

"Cosa ti ha detto figliola quella bella Signora?

'Mi ha detto: io sono l'Immacolata Concezione'.

Il volto del Parroco si sbianca e guarda la fanciulla dei Pirenei, Bernadetta e le dice: 'Figlia mia, la tua vita è finita', perché lui ha compreso che l'annuncio dato a quella fanciulla sperduta fra le montagne che separano la Spagna dalla Francia, non poteva venire da lei, che non sapeva nulla, ma doveva venire da colei che Immacolata Concezione è.

E quindi quella fanciulla era destinata ad una missione tutta diversa da quella che è la missione umana. E di lì comincia, direi, il 'calvario' glorioso e bello, stupendo e affascinante di Bernadetta fino alla santità.

Ora cari giovani questa povera persona che questa sera è venuta quì a Prato, rispondendo alla chiamata di una città tanto gloriosa e tanto gentile, interpretando il significato di questo giorno – 11 febbraio, giorno di Lourdes – vorrebbe lanciare questa sera un appello, una

chiamata come quella di Bernadetta: è una chiamata questa sera, rivolta a voi cari ragazzi e ragazze.

Non sono venuto quì per pronunciare delle parole poetiche o mistiche; sono venuto per lanciare un grido di "guerra" e trovare in risposta i volontari e gli eroi che voglio "combattere" sul fronte di Cristo e della Chiesa per la salvezza e il bene delle nostre anime.

Siamo tutti più o meno sconvolti da quello che sta accadendo nel mondo. Si può dire che il sorriso è scomparso dalle nostre labbra. Anche voi ragazzi, miei giovani dell'Università, dove insegno da circa quarant'anni – da quando ero giovane come voi – anche voi avete perduto il sorriso e la gioia. Non cantate più, non scherzate più, non ridete più. Urlate, gridate, rovinate, vi danneggiate gli uni con gli altri e perdete gli anni più belli che sono quelli della giovinezza. E allora voi dove-

te rispondere a questa chiamata: ridestiamoci, è l'ora della risurrezione!...

Ci sono dei falsi profeti che vanno gridando la morte di Dio, ci sono degli insegnanti, professori, che vanno parlando contro Dio in nome della scienza, nel momento in cui il fulgore della Sua sapienza infinita penetra nella mente dell'uomo attraverso la scintillante verità delle più profonde cose e misteri della fisica, della chimica, dell'astronautica e dell'astronomia.

Bene, il mio primo pensiero è questo:

GIOVANI, NOI CREDIAMO!

Noi crediamo con tutte le forze, con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutta la mente. Crediamo a TUTTO! E basta con le fantasie dovute alla superbia che rende idioti gli uomini e li fa balbettanti di inutili sciocchezze.

Quante parole vuote e vane andiamo sentendo dappertutto!

Sono quì davanti a un altare, sono un padre di famiglia, non ho nessuna veste; non sono un consacrato, nè un sacerdote, non fo penitenza e dico tanto male – senza volerle dir male – le mie preghiere. Sono come voi, come tutti voi e allora mi permetto come prima cosa di dire a voi, consacrati della Chiesa, a voi, servi di Dio, a voi Sacerdoti... ricordatevi che noi, poveri laici, papà, mamme, ragazzi, giovani e bambini, vogliamo vedere innanzitutto il sacerdote santo, il sacerdote saggio, il sacerdote semplice, il sacerdote crocifisso ogni giorno per amore delle anime e per ardore dei cuori.

Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra luce e guai se la fiaccola si spegne, e guai se il sale della terra perde il suo sapore!

Quindi questa sera, dovendo parlare dei giovani d'oggi, il mio primo pensie-

ro, o dolce Madonna dei Pirenei, va ai tuoi sacerdoti, perché il sacerdote è il giovane di Dio, il sacerdote è l'astronauta di Dio.

Ricordati o servo del Signore, che tu non sei un uomo come gli altri; il giorno in cui lo Spirito Santo ha inciso sopra di te un carattere eterno, hai cessato di essere un uomo comune.

Se tu o sacerdote sei santo, sei grande, sei umile, sacrificato, moribondo di giorno in giorno, consumato dal Divino Spirito e dall'incanto di Maria, la gioventù sarà salva, avremo vocazioni, avremo amore di sacrificio, avremo dedizione e la gioventù troverà la strada della luce...

Il mondo oggi va alla rovina, al massacro, alla morte perché rinnegando Dio ha perduto la speranza nella vita.

Giovani che siete all'Università, studenti di fisica, di chimica o di qualunque

altra materia, non date retta – mi perdoni la Madonna le parolacce – non date retta a quei 'delinquenti dello spirito', agli 'omicidi dell'anima'. Mostri, che distruggono nei nostri giovani la realtà della fede!

E vengono a dirci che la scienza ha dimostrato che Dio non c'è.

Ma come! Ti vediamo, o Signore, palpitare nella luce delle stelle, noi che raccogliamo nei nostri telescopi, nei nostri radioscopi, le vibrazioni delle lontane galassie a cento, duecento milioni, a un miliardo, due miliardi di anni luce di distanza e troviamo che le leggi degli atomi, dei protoni e dei neutroni che sono lassù, sono identiche alle leggi dei protoni e dei neutroni di questo microfono, che compongono queste mie mani, che fanno di quel tappeto o di questo arco un'opera d'arte; noi che vediamo tutto questo ne dobbiamo concludere: se sie-

te uguali, c'è un'unica mano che uguali vi ha fatto, perché l'un l'altro non vi conoscete... e noi questa Mano, questa Sapienza, questa Potenza, da un capo all'altro dell'universo, la adoriamo in ginocchio con gioia, con festa. Dio mio, Signore mio!

QUESTA È LA NOSTRA FEDE!

Questa è la nostra fede e questa mia povera parola, il vostro battere delle mani, o fratelli di Prato, è la testimonianza del nostro Dio...

O Madonna di Lourdes, o grotta di Massabielle, o piccola bimba che scavi la terra arida per scaturirne la fontana della vita, questo è il nostro colloquio: dentro di me io sento, io vivo, io palpito, la materia si piega al volere dello spirito e voi battete le mani, o piangete o applaudite o rinnegate.

Non c'è miracolo più grande nell'Universo, come quello che avviene questa sera, in questo momento, quì, fra noi!...

La materia non capisce nulla, la materia non ragiona! Oggi, quì, è la mia anima che parla a voi. È il vostro cuore che con il mio cuore palpita: è lo Spirito immortale che trionfa sulla materia e sale verso i cieli!

Questa è la nostra fede!

E provino a dimostrare qualcosa in contrario! Cos'anno da dire i materialisti?

Verrà il giorno – non lontano, nel secolo futuro e nella storia – che considereranno la nostra generazione come la più barbara, perché abbiamo scoperto i transistor, le resine sintetiche, abbiamo posto piede sulla Luna, ci siamo esaltati per aver mandato cinque quintali di acciaio sul nostro satellite... e non ci siamo accorti che... Qualcuno aveva messo il

satellite là dove sta, quello che noi chiamiamo Luna.

Questo è veramente il ridicolo delle condizioni di oggi. Biologi, che scoprono le meraviglie dei cromosomi, del messaggio della vita trasmesso di generazione in generazione in macromolecole di centinaia di atomi, con una perfazione assoluta: in pochi millimetri cubi è contenuta la storia di tutte le generazioni che mi hanno preceduto e di quelle che verranno, dai miei figli ai figli dei miei figli; progettazione perfetta, esatta, precisa e questi idioti dell'iniquità dicono che è il caso.

Il caso è soltanto la loro testa e il loro cervello; è l'unico caso ammissibile.

Quindi da una parte proclamano la progettazione completa, meravigliosa, fantastica, stupenda... e poi dicono la parola più idiota che l'uomo possa pronunciare: "il caso".

Nulla avviene per caso!...

Il caso non esiste!

E gli uomini ancora confondono il cuore dei giovani con queste false e stolte perole!

Ragazzi, io mi sento giovane come voi... Conservate la vostra giovinezza, non turbate la vostra mente, studiate! Ogni ora che viene perduta non ritorna più!

È prezioso il cuore dei giovani...

Papà, mamme, voi che guidate questi giovani, ve ne supplico, per pietà, non perdete queste vite, non togliete ai ragazzi il senso della Verità e della Fede.

Tu, sacerdote, nella scuola di religione insegna ai ragazzi, ai giovani le cose vere, le cose chiare, le cose assolute, le verità logiche, la razionalità dei principi. Non andar dietro a libri che vengono dalle tenebre, da certe boscaglie spirituali, nelle quali è inpossibile

cogliere il sole che illumina la nostra vita e la nostra fede.

Non vi andate a confondere in certi discorsi complicati; afferrate le cose nella sostanza e, vi prego giovani: imparate a meditare!

Oggi non si riflette più... siamo tutti intontiti dalle parole che ci travolgono e che ci esonerano dalla fatica di pensare con la nostra testa, di riflettere, di approfondire, di farci dei convincimenti personali motivati... Televisione, radio, pubblicità, discorsi...tutta impressione... la nostra vita è diventata un "carosello" di falsità, un dopo l'altra...

La Verità è unica, il resto è passionalità, vanità di pensiero, superbia dello spirito.

Agganciatevi alla profondità delle cose, cercate la Verità, quella oggettiva, che non blandisce e non scende a compro-

messi, non quella che può apparirvi più comoda.

'Se rimarrete fedeli alla mia parola – ha detto Gesù – ***sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi'*** (*Gv.* 8,32).

Fate un'esperienza: se siete capaci meditate un libro che è diventato difficile e piuttosto raro: "L'imitazione di Cristo".

È un testo scritto nel secolo decimoterzo, sul quale si sono formati otto secoli di santi. Quanto ci abbiamo pensato e meditato noi nella nostra giovinezza! È il libro più bello dopo la rivelazione del Testamento Nuovo e Antico.

Prendete cinque righe: siete capaci di meditarci sopra per un quarto d'ora?

Anche voi seminaristi, siete capaci di prendere cinque righe di Vangelo e di morirci sopra per un'ora di meditazione?... Scusatemi, ma penso che non siate più capaci di farlo abitualmente.

Allora non si vive più nella fede. Siamo dei superficiali, siamo dei correntisti alla banca della fatuità o della notorietà o dell'interesse...

S'impone quindi questo sforzo di ritrovare la fede, aperta, consapevole, vera. Eccola:

- Credo in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo;
- Credo in te, o Maria, vergine, immacolata, purissima concezione di Dio prima che i secoli fossero, concezione dell'uomo nella santificazione della redenzione del Figlio tuo;
- Credo all'inferno! E ci credo all'inferno, perché se non ci credessi ci andrei dritto dritto;
- Credo al Paradiso, al Purgatorio, alle anime dei miei cari che pregano per me;
- Credo a voi Santi e Sante, credo alla sofferenza umana, alla preghiera, alla

Comunione dei Santi, alle indulgenze e, fra tutte queste cose, credo al diavolo.

Si, credo al diavolo! Chi non crede al diavolo è vittima del diavolo...

- Credo al diavolo presente, combattente, condottiero delle schiere nemiche di Dio a tutti i livelli...

I grandi sconvolgimenti del mondo, le rivoluzioni e le persecuzioni, i vari razzismi e le violente lotte di classe, le ideologie sovvertitrici e i grandi ritorni di cui è disseminata la storia, non si spiegano con la sola volontà degli uomini...

È tremendo il momento, lo sentite?

Il mondo è sconvolto da un capo all'altro: nel pensiero, nell'economia, nella politica, nella formazione dei giovani, nel distorcimento di ogni ideale, nell'impurità, nella famiglia, nella verità, nella bontà, nella generosità.

Non esiste più Europa, America, Africa, Asia, siamo un unico continente.

Questo mondo in cui una notizia si diffonde in un decimo di secondo: la velocità con cui le onde elettromagnetiche della radio e della televisione, attraverso i satelliti, arrivano da un capo all'altro della terra.

È il momento più grande della storia, molto più della battaglia di Lepanto, molto più della conquista delle mura di Gerusalemme.

Oggi è mondo contro mondo... esiste solo chi vuole Dio e chi odia Dio...

Allora, giovani, sta a voi la battaglia, a voi!

A voi, gli atleti di Dio, gli appassionati defensori di Dio.

Di questo Dio che è quì presente, che ascolta la mia porola e segue il vostro ascolto.

Questo Dio che ci conserva ogni istante la possibilità di vivere, di scegliere, di amare.

Questo Dio che non dimentica il volo di una rondine, le lacrime di un uomo, il sorriso di un bimbo, il palpito di amore di un cuore.

Mio Dio, mio Dio, sei accanto a me, sei vicino a me in ogni istante, in ogni momento!...

Laudato sii mi signore, per frate sole, laudato sii mi Signore per sorella luna, per sirocchie stelle...

Laudato sii o mi Signore per l'amore che accendi nel cuore mio guardando il volto di un fratello o di una sorella, per queste mani che si stringono, per questa chiesa piena di cuori palpitanti all'unisono per Te.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome!

Ecco giovani la nostra preghiera, la cosa più grande! Chi ce la può togliere? Nessuno!

Nessuna tempesta può toglierci Dio dal cuore!

Dovesse venire l'ora dei martiri sarebbe il meno. Siamo pronti a dare la vita per te, Signore! È facile morire per Te.

È difficile amarti giorno per giorno, ora per ora, credere in te sospiro per sospiro, attimo per attimo.

Questo è difficile, ma questa è la fede...

Signore, io credo e, se credo in Te innamorato mio, l'anima mia è piena di festa.

Siate felici, siate contenti, chi ci può togliere Dio dal cuore? E quando Dio è nel nostro cuore, la felicità ridonda: piangiamo, soffriamo, lacrimiamo, versiamo gocce di sangue dal nostro cuore, ma ogni goccia è un canto, ogni lacrima un sospiro, ogni nostro strazio si trasforma in preghiera di gioia che sale verso di Te.

Come Cristo nell'orto del Getzemani: sofferenza e amore, gioia e gaudio, con-

templazione e vita, morte e resurrezione, speranza e canto di lode!

Questa è la nostra fede!

Ecco quello che si apre dinanzi a noi con splendore di bellezza. E ancora, cari giovani, la seconda cosa dopo le fede è il dolore...

Del dolore non si parla più... ma finché la morte e il dolore esistono, tu sei l'unica nostra speranza, o Crocifisso Figlio di Dio! Perché solo nel tuo dolore e nella tua croce, nel tuo sangue e nelle tue piaghe, io consolo il mio dolore, la mia croce, le piaghe e il sangue mio.

Dove vado a consolarmi o Signore, quando tutto è perduto, quando nessuno mi comprende più, quando sento la solitudine del cuore che rapisce l'anima mia?

La durezza del cuore è la disgrazia più grande che possa capitare a un essere umano...

Attenti a preservare la fortezza dello spirito, non lasciatevi piegare; ma che questa fortezza dello spirito non diventi vanità. Attenti anche a questo...

Cari fratelli... sappiate che anche oggi ci sono fra voi dei giovani meravigliosi.

Quando parlo con loro, quando vengono da me, quando li incontro, dentro ogni giovane c'è un grido, un grido per riempire il vuoto che gli abbiamo lasciato: un grido che vuole amore.

Ragazzi, imparate ad amare; ragazze imparate ad amare. L'amore è una cosa grande!

L'amore tra due creature, o mio Sgnore, può diventare così grande e l'unione così perfetta che, come non si può strigere il vino fra le mani quando si è bevuto o il pane quando si è mangiato, così l'amore unificante può essere tanto

grande, che neppure abbraccio è più possibile, perché cuore dentro cuore, anima nell'anima, formano una cosa sola.

Cercate questo ragazzi, allora il problema nel matrimonio del divorzio, del non divorzio, tutte queste sono malattie che vengono perché non c'è l'amore.

Quando c'è l'amore, quello vero, non si litiga più, non si lotta più, non conta più la bellezza, la ricchezza, la bontà.

Io ti amo perché sei tu. Tu mi ami perché sono io; perché se io amo una creatura perché è bella, amo la bellezza, non amo lei; se amo una persona perché è ricca, amo la ricchezza, non amo lei...

Se poi a questo amore aggiungo bellezza e grazia, poesia e incanto, allora è l'arte della vostra terra toscana che riempie di festa l'anima nostra. Ma nella sostanza – voi lo capite – l'amore non è legato a nessun fatto, perché l'amore è di-

retto, è assoluto, è pazzo, è infinito. È l'amore di Cristo crocifisso che a me, povero bestemmiatore e peccatore, dona la vita, abbandona gli Angeli e si fa figlio di Dio nel seno di Maria per morire sull'alto di un Calvario dissanguato e maledetto.

Questo è l'Amore!

Non chiedete all'amore risposta; se la risposta viene, sia benedetta, ci colma l'anima di gioia... ma se l'amore non torna, noi rimaniamo con le braccia aperte in silenzio, ad attendere la parola di questo amore che non risponde e allora, dall'alto dei cieli, tu scendi o Signore a dire a noi: *"Io ti amo"*. E se tu mi ami, tutto mi ama, e se io amo Te, tutto da me è amato.

Ecco la gioia della nostra vita!"

Grazie prof. Medi, anche per aver citato nella Sua conferenza la splendita testimonianza di Benedetta Bianchi Porro, la giovane studentessa deceduta il 23 gennaio 1964, che Lei ha definito una

cretura “tanto gentile,cara, amabile, dolce e potente...”; una vera santa del nostro tempo, che nei suoi scritti ci ha lasciato un tesoro di fede da scoprire e da meditare:

“Il Signore mi sostiene pietoso e io mi trovo sempre ritta ai piedi della Croce...

Io so che attraverso la sofferenza il Signore mi conduce a percorrere una strada meravigliosa... e la mia anima è piena di gratitudine e di amore verso Dio per questo.

Nessuno è inutile, a tutti Dio ha assegnato un compito. Non si può giudicarlo con gli occhi umani.

Il Signore ha legato per sempre le nostre vite con misteriosi, ineffabili legami d’amore.

Come sono vere le parole che Dio dà la croce e poi la resurrezione! Ed io penso che tutto sia come la primavera che

sboccia, fiorisce, profuma dopo il gelo dell'inverno.

Anche se sono sorda e cieca, forse fra poco umiliata ancora, sento che in Lui debbo essere serena, perché Lui è luce e promessa più eloquente e vibrante della parola umana. Dio vuole che io speri in Lui anche contro tutte le apparenze...

Conoscere Dio è speranza!

Anch'io ho passato tanti dolori, agitazioni, e nella lotta cercavo Lui – Lui solo – da sempre.

'Dove andrete? Solo io ho parole di vita eterna!'

E Lui è venuto, mi ha consolata nei momemti di paura e di dolore più forte, proprio quando tutto mi pareva crollato, salute, studio, lavoro".

Nella nutrita corrispondenza che ebbe con i suoi tanti amici, Benedetta scriveva (o meglio dettava):

“Non creda di essere solo a soffrire, non pensi che la sua croce sia troppo pesante. Accetti con semplicità la parte che Dio le ha dato. Come vorrei che lei... trovasse un pò di quella pace che io posseggo!

Non si affanni, non si domandi: ‘Dov’è?’

Non cerchi Dio lontano, perché è vicino a lei, che soffre con lei. È in lei, nel suo cuore! Lo ami, allora, semplicemente, con umiltà”.

E a un giovane sofferente per una grave menomazione, Benedetta fra l’altro confidava:

“Anch’io come te ho ventisei anni e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata, quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina a Milano. Accusavo da tempo una sordità alla quale i medici stessi non credevano, all’inizio. Ed io andavo

avanti così, non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente.

Avevo diciassette anni quando ero già iscritta all'Università.

Poi il male mi ha completamente arrestata quando avevo quasi terminato gli studi: ero all'ultimo esame. E la mia quasi laura mi è servita solo per diagnosticare me stessa, perché ancora (fino allora) nessuno aveva capito di che si trattasse.

Fino a tre mesi fa godevo ancora della vista; ora è notte. Però nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via, Gesù mi aspetta.

Prima nella poltrona, ora nel letto, che è la mia dimora, ho trovato una sapienza che è più grande di quella degli uomini.

Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli.

Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà, qui fra i miei, fra chi soffre e non avrò neppure io sofferto invano.

E tu non sentirti solo. Mai!

Procedi serenamente lungo il cammino del tempo e riceverai luce e verità: la strada sulla quale esiste veramente la giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare.

Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, con il mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio.

Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione...

La vita è breve, passa velocemente.

Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui per raggiungere la Patria".

Benedetta ci insegna che, con l'aiuto di Dio, si può superare qualsiasi prova e ci fa capire cose che nella vita non si possono spiegare a parole: la nostra esistenza può essere trasformata in un deserto arido o in un rigoglioso giardino.

Incombe su tutti noi, giovani o adulti, sani o malati, ricchi o poveri, l'impegno di recuperare spiritualità, a guida e stimolo di tutte le nostre azioni materiali. Soltanto così riusciremo a preparare un mondo migliore, da lasciare in eredità ai nostri figli e nipoti.

È proprio questa la prova che non dobbiamo fallire, per superare la quale Paolo VI ci invitava a non vivere nelle tenebre perché, quando si oscura la differenza tra il bene e il male, *"allora,… il criterio della vita diventa fatalmente il piacere, la comodità, l'egoismo, la passione, l'istinto…, ed il livello della dignità personale fin dove discende?"*

Ma i buoni esempi di vita pratica e spirituale non mancano:

Scriveva tanti anni fa un altro grande laico dei nostri tempi - Raoul Follereau:

"Il nostro mondo non ha che questa alternativa: amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre...

Ragazzi e ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire 'NO' al suicidio dell'umanità?

'Signore vorrei tanto aiutare gli altri a vivere': questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esserle rimasto fedele per tutta la vita.

Ed eccomi al crepuscolo di una esistenza che ho condotto il meglio possibile, ma che rimane incompiuta.

Il tesoro che vi lascio è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me.

Possa solo questa testimonianza aiutarvi ad amare.

Questa è l'ultima ambizione della mia vita e l'oggetto di questo 'testamento'.

Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo... tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che si comporta come se credesse, quella che pensa di non credere.

C'è un solo cielo per tutto il mondo.

Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità

- di ripetervi: è amando che noi salveremo l'umanità.

- e di ripetervi: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno e che la vostra vita non serva a niente.

Amarsi o scomparire!

Ma non è sufficiente inneggiare a: 'la pace, la pace', perché la pace cessi di disertare la terra.

Occorre agire. A forza di amore. A colpi d'amore.

I pacifisti con il manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano.

Il Cristo ha ripudiato la violenza, accettando la croce.

Allontanatevi dai mascalzoni dell'intelligenza; come i venditori di fumo, vi condurranno su strade senza fiori e che terminano nel nulla. Diffidate di queste 'tecniche divinizzate' che già San Paolo denunciava.

Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che sottomette.

Rinunciate alle parole che sono tanto più vuote quanto sonore...

Rimanete voi stessi e non un altro, non importa chi.

Fuggite le facili vigliaccherie dell'anonimato.

Ogni essere umano ha il suo destino. Realizzate il vostro con gli occhi aperti, esigenti, leali...

Se vi manca qualcosa nella vita è perché non avete guardato abbastanza in alto...

La libertà è il patrimonio comune di tutta l'umanità. Chi è incapace di trasmetterla agli altri, è indegno di possederla.

Non trasformate il vostro cuore in un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera.

Lavorate!

Una delle disgrazie del nostro tempo è che si considera il lavoro come una maledizione. Mentre è redenzione.

Meritate la felicità di amare il vostro dovere. E poi, credete nella bontà, nell'umile sublime bontà.

Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori d'amore. Spetta a voi scoprirli.

La sola verità è amarsi.

Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita"...

Sul predetto argomento il Santo Padre ha impostato il messaggio in occasione della quaresima 2003 ispirandosi al passo evangelico: **"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere".**

E soggiunge: *"Lo sforzo del cristiano di promuovere la giustizia, il suo impegno per la difesa dei più deboli, la sua azione umanitaria per procurare il pane a chi ne è privo e per curare i malati venendo incontro ad ogni emergenza e necessità, traggono forza da quel singolare ed inesauribile tesoro di amore che è il dono totale di Gesù al Padre.*

Il credente è spinto a seguire le orme di Cristo verso Dio e verso l'uomo, che,

nella perfetta adesione alla volontà del Padre, spogliò ed umiliò se stesso dandosi a noi con un amore disinteressato e totale, sino alla morte in croce.

Dal Calvario si diffonde in modo eloquente il messaggio dell'amore trinitario per gli esseri umani di ogni epoca e luogo...

All'uomo di oggi, spesso inappagato da un'esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell'amore autentici, ***Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo.*** *A chi l'ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione piena di sé e la gioia, come dimostra l'esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede,*

hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi al servizio della "salvezza di Dio".

Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno".

"Fratelli, a che serve se uno dice: io ho la fede! e poi non lo dimostra coi fatti? Forse che quella fede può salvarlo?...

Come il corpo, senza il soffio della vita, è morto, così la fede senza le opere è morta".

Interrogarci sulla fede e sulla Carità che siamo chiamati a professare, non è cosa da poco; citiamo in proposito l'esemplare testimonianza di un laico del nostro tempo, Marcello Candia, l'industriale che ha saputo conciliare e testimoniare in modo sublime i predetti valori:

“Quando sono partito (per l’Amazzonia) ero un uomo religioso ma con molti mezzi umani perché avevo appena venduto la mia fabbrica. Contavo molto su questi mezzi e sulla mia esperienza di organizzatore. Però, quando mi trovai di fronte a sofferenze vastissime e profonde... allora mi accorsi che tutto è nulla se non c’è la Carità che viene da Dio e la donazione della propria vita al fratello”.

A chi gli chiese cosa ne pensasse di coloro – a volte anche sacerdoti – che intendevano risolvere con la violenza il problema della povertà e dell’ingiustizia, rispose:

“Non giustifico la violenza neppure sul piano della morale naturale...

Sul piano cristiano, poi, è un assurdo.

Il progetto cristiano è solo di amore, per portare all’armonia e comporre i problemi...

Se io sono costante, coerente e onesto nel rispettare la dignità degli altri, nell'amare e nel fare di tutto – secondo le mie possibilità – per alleviare e vincere le sofferenze, sono certo che tutto questo influirà su coloro che mi circondano... Sommandoci e moltiplicandoci, potremo fare con l'amore ciò che la violenza non ha mai potuto fare per la giustizia".

Purtroppo il dissidio che dilania il mondo e le nostre coscienze rimane quello di sempre: l'eterna lotta tra il bene e il male; ma noi, che abbiamo conosciuto Gesù, sappiamo da che parte stare. E allora, cari giovani, rendetevi partecipi di questo piccolo apostolato laico e **"passate Parola"**... per prevenire i gravi mali che affliggono la nostra società del "benessere" e le nostre famiglie.

La famiglia deve essere innanzitutto una scuola di amore, che allena gradual-

mente al sacrificio e a questo riguardo i giovani non possono credere di poter fare ciò che vogliono, per arrivare poi a dei risultati che non vorrebbero..., sostenendo magari di poter trovare la "famiglia" fuori della porta di casa.

Scrive Leo Buscaglia in un suo libro autobiografico "Vivere, Amare, Capirsi":

"Le mie speranze per il domani si fondano su tre cose... la Verità, la Gioventù e l'Amore... e il compito degli educatori è quello di offrirsi come "ponti" verso la conoscenza e invitare i giovani a servirsi di loro per affrontare la "traversata", incoraggiandoli poi a fabbricarsi da soli altri ponti nuovi...

L'essenza dell'educazione non consiste nell'imbottirvi di nozioni, bensì nell'aiutarvi a scoprire la vostra unicità, nell'insegnarvi a svilupparla e poi mostrarvi come dovete donarla...

Vedete, sono convinto che questa meravigliosa qualità di esseri umani, con tutti i suoi prodigi, sia il dono che Dio vi ha fatto. E il modo in cui l'usate è il dono che voi fate a Dio.

Non accontentatevi di qualcosa che sia da meno dell'offrire a Dio quel dono perfetto che siete e, divertitevi a farlo!"

Non meno ottimista era Paolo VI quando diceva: *"...Dobbiamo riaccendere il fuoco, il genio della Carità di Cristo, ridestare nel mondo il senso della fraternità e perciò di una giustizia più dinamica e attiva.*

L'educazione dei giovani a una nuova mentalità universale della convivenza umana, a una mentalità non scettica, non vile, non inetta, non dimentica della giustizia ma generosa e amorosa, è già incominciata e progredita. Essa possiede imprevedibili risorse per la riconciliazione: e questa può segnare la

via della pace nella verità, nell'onore, nella giustizia, nell'amore e perciò nella stabilità e nella nuova storia dell'umanità.

Uomini giovani, uomini forti, uomini responsabili, uomini liberi, uomini buoni: vi pensate? Non potrebbe questa magica parola 'riconciliazione' entrare nel dizionario delle vostre speranze, dei vostri successi?

Il mondo ha bisogno del Vangelo... tutto ci dice che questa è un'ora grande e decisiva che bisogna avere il coraggio di vivere a occhi aperti e con cuori impavidi...

Gesù non vuole un mondo di violenti, ma di forti, capaci di guadagnare con la loro mitezza i cuori degli uomini. Questa è la forza dei santi, delle mogli amabili, dei genitori pazienti, degli educatori comprensivi, dei giovani docili all'insegnamento degli adulti".

Farà piacere ai giovani studenti sapere che il loro santo protettore – rinomato per la sua "ignoranza" – è San Giuseppe da Copertino, un grande esempio di semplicità e di modestia.

Aiutato da alcuni parenti sacerdoti, dopo varie vicissitudini e malgrado il suo scarso latino, riuscì miracolosamente a essere ordinato sacerdote *"per grazia singolarissima di Dio e della Beata Vergine"*.
Scrisse di lui Pio XI:

"La santità è la prima e la più importante dote di un sacerdote cattolico. Senza questa altre doti poco valgono. Con questa, anche se le altre doti non sono in grado eminente, si possono compiere meraviglie, come avvenne in Giuseppe da Copertino".

Fu il 4 ottobre 1630 che il Signore lo elesse alla missione che l'avrebbe caratterizzato.

Mentre a Copertino si stava snodando la processione in onore di san Francasco, padre Giuseppe, che fungeva da ministro, si sollevò da terra estatico e immobile, sotto gli occhi di una folla in delirio.

Da allora fu tutto un susseguirsi di questi eventi straordinari; il fenomeno delle estasi e dei voli sarà in lui continuo, nella Messa come fuori e, col passare degli anni persino maggiore. Giuseppe non amava questo sfoggio della grazia che lo esponeva alla altrui curiosità e si scusava dicendosi ammalato o bisognoso di sonno...

Le suppliche al Signore, perché lo liberasse dal grave impegno, furono lunghe e accorate. Ma non fu esaudito.

Alcuni suoi motti sono rimasti famosi per la loro semplicità e verità:

- "Chi ha la sapienza in ogni luogo, non fa poco, non fa poco".

- **“Chi ha la carità è ricco e non lo sa”**.

- “Amore e carità è una gran felicità”.

- “Sono peggiore dei Giudei, mentre ti crocifiggo e so chi sei!”.

- “Signore – tu lo Spirito – sei la tromba, ma senza il fiato tuo nulla rimbomba”.

Stringendo tra le mani un Bambinello di cera, estatico ballava e cantava:

- “Bambinello, mio Bambinello, quanto sei vago, quanto sei bello; a chi ti mira gli rubi il cuore con il tuo divino amore”.

Rimanere “piccoli” a quel modo è utopia per la maggior parte degli uomini di oggi; è un programma che solo l’onnipotenza di Dio può realizzare in noi fragili creature ... ma sarebbe utile una salutare “cura d’urto” per ritrovare il coraggio di credere in Dio e rinsavire dalle scelte consumiste del nostro tempo che quasi mai tengono conto degli interessi e della formazione dei nostri giovani...

Per l'edificazione di noi tutti, torniamo a confrontarci con i valori e la professione di fede del passato quando, centinaia di anni prina della venuta di Gesù, l'uomo si è posto nella Bibbia il problema della sofferenza dell'innocente. Al riguardo un anonimo autore ebreo del V secolo a.C. scrisse il libro di Giobbe, che è considerato un capolavoro della letteratura universale.

All'inizio di questo libro sta scritto che "Satana" si presentò davanti al trono di Dio, che gli domandò: "Hai visto il mio servo Giobbe? Non c'è tra gli uomini uno buono come lui".

"Satana" espresse dei dubbi sulla fedeltà di Giobbe e Dio gli consentì di metterlo alla prova.

Il povero Giobbe prima venne privato di tutti i suoi beni; – era molto ricco –, ma lui alla povertà reagì con queste pa-

role: *"Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi tornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; come piacque al Signore, così è avvenuto. Sia benedetto il nome del Signore".*

Poi Giobbe fu sottoposto a tante altre vessazioni sia fisiche che morali. Alla moglie che lo invitava a ribellarsi a Dio rispose: *"Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?"*...

Alla fine Giobbe, stremato dalla povertà e dalle sofferenze, esplose nei suoi lamenti e nelle sue proteste verso gli amici che gli contestavano la sua innocenza.

Egli si difese così dai suoi accusatori:

"Per la vita di Dio che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo, finché ci sarà in me un soffio di vita e l'alito di Dio nelle mie narici, mai le mie labbra diranno falsità e la mia lingua mai pronunzierà menzogna!

Lungi da me che io mai vi dia ragione, fino alla morte non rinunzierò alla mia integrità, mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni".

Questa fede nella giustizia di Dio gli dà la forza di resistere, pur fra continui lamenti, fino a quando Dio non decide di rispondergli:

- "Dov'eri tu quando io ponevo le fondamenta della terra? Dillo se hai tanta intelligenza!

- "... Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai mai passeggiato?

- "... Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?

- "... Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparviero e piega le sue ali verso Sud?"

E dopo un lungo discorso Dio dice:

- "... Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda!"

Giobbe, contrito e mortificato risponde:

"Ecco sono ben meschino; che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca...Comprendo che tu puoi tutto... io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono perciò mi ricredo e ne provo pentimento..."

Le domande di Giobbe sulla giustizia restano senza risposta, ma egli ha capito che Dio non deve rendere conto all'uomo e che la Sua infinita sapienza può dare un significato anche alla sofferenza dell'innocente, cosa questa che è incomprensibile alla ragione umana. Dio, manifestando la sua potenza che è sotto i nostri occhi e della quale nessuno può dubitare, vuole che si creda nella sua giustizia, anche se essa – al pari dell'onni-

potenza – non è alla portata della ragione umana.

Ci consoli l'epilogo della prova di Giobbe, poiché il Signore gli rese giustizia per la sua fedeltà e rettitudine, manifestando la sua ira contro gli amici di Giobbe, che lo accusavano ingiustamente di aver peccato; (eppure questi difendevano l'operato di Dio... ma Egli non vuole farisei in sua difesa... - quanta pedagogia in queste piccole sfumature: non si può recare offesa all'uomo senza offendere anche Dio!).

Dio dice agli accusatori:

"Non avete detto di me cose rette come il mio amico Giobbe.

Giobbe pregherà per voi affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza" (Dio si identifica con l'innocente, al quale dà la facoltà di intercedere per i peccatori).

La Bibbia conclude:

"Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto".

Da questa narrazione di alta poesia e di grande illuminazione della pedagogia di Dio, l'uomo deve dedurre che mediante la fede si può superare qualsiasi prova perché la generosità di Dio non gli farà mancare la giusta consolazione.

Anche Gesù nel Vangelo ci rassicura sulla bontà e paternità di Dio:

"Chi è tra Voi che se un figlio gli chiede un pane gli dà un sasso? O se gli chiede un pesce gli dà un serpe?

Se dunque, voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli, darà ciò che è buono a coloro che lo domandano" (*Mt.* 7,9-11).

Al giorno d'oggi purtroppo però,

malgrado il “benessere”, siamo diventati insofferenti a qualsiasi difficoltà e, tanti di noi, non sanno più affidarsi al Signore con semplicità e modestia per superare ogni contrarietà.

L’accettazione della sofferenza per amore di Cristo, non sembra più essere alla nostra portata, come non lo fu per gli Ebrei l’offerta che il Signore fece di sé stesso dopo il miracolo della distribuzione dei pani e dei pesci. Ce lo narra con “arguzia” in un suo libro padre Paolino Beltrame Quattrocchi:

“Ricordate come i discepoli e i farisei, scandalizzati, abbandonarono la Sinagoga?

La abbandonarono nonostante l’entusiasmo prodotto dal miracolo del giorno prima quando v’era stata la moltiplicazione dei pani.

Avevano pur mangiato quel pane moltiplicato; avevano pur avuto la prova

che Colui che aveva dato loro quel pane, aveva l'onnipotenza nelle proprie mani. L'avevano seguito nel Tempio... e Gesù di punto in bianco si mette a parlare di un altro pane; dice che quel pane (di ieri) non è il vero pane del cielo: il vero pane del Cielo è quello che dovrà venire. Il pane che darà la vita eterna: la sua carne e il suo sangue. E davanti a queste reiterate e categoriche affermazioni, a un certo punto la folla reagisce: 'è duro questo linguaggio, non possiamo accettarlo, non possiamo capirlo!' - E ad uno ad uno se ne vanno... E lasciano Gesù solo...

L'incomprensione dell'amore...

La logica umana se ne va... e lascia deserto il messaggio dell'amore divino; volge le spalle alla logica dell'amore divino.

Rimane Gesù solo con pochi apostoli... i soliti, col solito Pietro che è lì a far da capro espiatorio.

Mi sia lecito anche qui cercare d'immaginare i pensieri di questa povera gente, di questi poveri pescatori veramente sconcertati.

Io credo che san Pietro, quando arriverò lassù, mi darà un tiratina di orecchie perché troppe volte mi sono permesso di interpretare il suo pensiero; ma egli sa che l'ho sempre fatto con amore riconoscente: dobbiamo essere tanto grati a San Pietro!

Ma me lo vedo Pietro, tutto frastornato, che va bofonchindo fra sé e sé:

- 'Ma caro il mio Signore, non stai mai buono Tu... Era andata tanto bene ieri, con quel miracolo caduto come il cacio sui maccheroni! Eri stato magnifico! Eri stato veramente forte: con quei pochi pani e quei pochi pesci, hai saziato una folla intera e ne sono avanzati dodici canestri...

Una cannonata!...

Provatevi un pò, voi del Sinedrio, a dire che non è vero!

Finalmente li avevi calmati, li avevi attirati qui in Sinagoga, andava tutto tanto bene!... Cosa ti salta in mente, adesso, di tirar fuori questo discorso: "che quello non era pane, che il pane è un altro, che è la tua carne"... ma stà un pò buono, Figlio di Dio benedetto! Stà un pò buono, se ci riesci... Adesso vedi che bel pasticcio hai combinato? Ieri li hai presi, oggi li hai persi tutti. Siamo rimasti quì soltanto noi... Tutto da rifare!'

A questo punto (non posso garantire che proprio questi fossero i pensieri, ma penso di andarci molto vicino), a questo punto Gesù dice a Pietro (e quì mi riallaccio al Vangelo, dopo questo codicillo... apocrifo...)

"Ebbene, volete andarvene anche voi?"...

Suvvia, se la pensate anche voi come

loro, ecco: quella è la porta, ... Andatevene pure, se non vi sentite di accettare questa drammatica e stupenda verità del mio amore! Il mio corpo ve lo lascio in cibo e il mio sangue in bevanda, perché possiate nutrirvi di me, perché io possa vivere in voi.

Così è! Non vi sentite di accettarlo?... andate pure'...

E allora il solito Pietro:

'Signore, e da chi vuoi che ce ne andiamo?...

È vero che ne combini delle grosse... ma':

"Tu solo hai parole di vita eterna!".

E la fede vince, la fede dei semplici, degli umili, degli onesti, vince: si lasciano vincere dall'amore!

Dirà poi Giovanni:

'e noi abbiamo creduto nell'amore!' – cioè all'Evangelo – la buona notizia dell'amore di Dio".

Cari amici, come nella parabola del "figliol prodigo" il Signore è pronto ad aprirci le braccia: non è mai troppo tardi per tornare sui nostri passi... diverremo così la gloria di Dio per merito della Redenzione operata da Gesù, grazie alla quale ognuno di noi è ridiventato figlio del Padre che ci attende con trepidazione.

Ecco perché l'amore per Gesù deve crescere in noi e riempire tutta la nostra vita con la concreta Testimonianza dei Suoi insegnamenti.

Gesù è tornato al Padre, ma non ci ha abbandonato; affidandoci allo Spirito Santo, che ci libera dall'angoscia del mondo e ci riconduce verso la "terra promessa":

"Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Quando potrò venire a contemplare il volto di Dio?" (Sal 42,2-3)

In questa prospettiva ribadiamo con forza l'esortazione del Santo Padre:

"Nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente la Speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani. Non lasciate che quella speranza muoia!

Scommettete la vostra vita su di essa!".

"... Non abbiate paura di assumere le vostre responsabilità; *la Chiesa ha bisogno di voi; ha bisogno del vostro impegno e della vostra generosità;* ***il Papa ha bisogno di voi*** *e, all'inizio di questo nuovo millennio,* ***vi chiede di portare il Vangelo sulle strade del mondo".***

In un tempo come il nostro, segnato da incertezze e paure per la pace nel mondo, risuonano incoraggianti le parole di Giovanni Paolo II che, ispirandosi

all'Enciclica *"Pacem in terris"* di Giovanni XXIII di 40 anni fa, ci esorta così ad essere ottimisti:

"Il beato Giovanni XXIII era persona che non temeva il futuro. Lo aiutava in questo atteggiamento di ottimismo quella convinta confidenza in Dio e nell'uomo che gli veniva dal profondo clima di fede in cui era cresciuto. Forte di questo abbandono alla Provvidenza, persino in un contesto che sembrava di permanente conflitto, non esitò a porre ai leader del suo tempo una visione nuova del mondo.

È questa l'eredità che egli ci ha lasciato:

'ricomporre i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte, e, dall'altra, la comunità mondiale', *... con l'impegno*

di ***'attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio'****... fondato sui quattro pilastri della VERITA', GIUSTIZIA, AMORE E LIBERTA'.*

Concludiamo con un breve accenno alla catechesi rivolta da Giovanni Paolo II in Spagna alle sue giovani "sentinelle del mattino"; pregandole di *"non separare mai l'azione dalla contemplazione",* le ha esortate con queste parole:

"Cari giovani, nella vostra esistenza deve brillare la grazia di Dio, la stessa che risplendette in Maria, la piena di grazia... Vi invito a far parte della "scuola della Vergine Maria".

Ella è modello insuperabile di contemplazione ed esempio mirabile di interiorità feconda, gioiosa, che arricchisce.

Vi insegnerà a non separare mai l'azione dalla contemplazione, così contribuirete meglio a trasformare in realtà

un grande sogno: la nascita della nuova Europa dello spirito.

Un'Europa fedele alle sue radici cristiane, non chiusa in sé stessa, ma aperta al dialogo e alla collaborazione con gli altri popoli della terra; *un'Europa consapevole di essere chiamata ad essere* faro di civiltà e stimolo di progresso *per il mondo, decisa a unire i suoi sforzi e la sua creatività al servizio della pace e della solidarietà fra i popoli... Mantenetevi lontani da ogni forma di nazionalismo esasperato, di razzismo e di intolleranza,* ***testimoniate con la vostra vita che le idee non si impongono, ma si propongono...***

Cari giovani, andate con fiducia incontro a Gesù. E... non abbiate paura di parlare di Lui! Poiché Cristo è la risposta vera a tutte le domande sull'uomo e sul suo destino.

È necessario che voi giovani divenia-

te apostoli dei vostri coetanei. *So bene che ciò non è facile ... vi posso assicurare che vale la pena dedicarsi alla causa di Cristo e per amore a Lui, consacrarsi al servizio dell'uomo.* ***Vale la pena dare la vita per il Vangelo e per i fratelli!"***

I giovani, entusiasti, lo acclamano con slancio gridando:

- **"Ti vogliamo un mare di bene** e siamo pronti a vivere come Tu ci insegni in nome di Cristo!"

- "Il 'Torero'... ci ha cambiato il Mondo!" (titolo d'onore conferito al Papa...).

E il commento di un noto giornalista presente alle manifestazioni è stato:

"Ascoltare il Papa che parla ai giovani dà i brividi.

Vedere i giovani che ascoltano il Papa dà speranza".

AVVERTENZA

La presente pubblicazione deve essere distribuita a titolo assolutamente gratuito; pertanto **NESSUNO è stato autorizzato a chiedere rimborsi spese**, neppure in francobolli.

Per la eventuale diffusione a proprie spese del presente libretto, si prega di rivolgere le proprie richieste direttamente a:

EDIGRAF EDITORIALE GRAFICA
Via E. Morosini, 17 - 00153 Roma
Fax 06.58179483
e-mail: edigraf.srl@tin.it

(che potrà fornirli contrassegno a pacchi interi di 60 copie, al prezzo di costo di € 0,50 a copia - € 30,00 per ogni pacco), per poi divulgarli **in omaggio.**

Tutti sono invitati a collaborare a questa modesta opera di apostolato a condizione che accettino di rispettare lo spirito di gratuità nella loro opera di divulgazione che ha animato questa proposta.

Grazie per la cortese attenzione e collaborazione.